

buone notizie da Bruxelles per l'accoglienza migranti

**Migranti, Ue: "Regole uguali
su asilo"**

**criteri standard e 10mila
euro per ogni rifugiato**

**la proposta di revisione approvata
serve ad armonizzare le norme
sull'accoglienza**

**saranno gli Stati membri a decidere
quanti profughi saranno legalmente
accolti**

☐ *finalmente una proposta decente sui migranti. L'Italia dovrà adeguarsi agli standard europei e non a quelli Libici. Così potrà essere "controllata" dall'Europa. Certo queste regole potranno essere migliorate, ma almeno l'Italia dovrà smettere di fingere e di mantenere un atteggiamento di arroganza verso i migranti: tempi brevi per consegna dei Permessi di Soggiorno; ci sono Questure che impiegano 9 mesi per il rilascio e consegnano il permesso soggiorno con scadenza dopo 3 mesi!! Per non parlare della spesa: 200 € cada. In Europa questo non avviene (p. Agostino Rota Martir)*



BRUXELLES – Un sistema unico e uguale per tutti: la Ue ha approvato una proposta di revisione delle regole comunitarie in materia di asilo, valida allo stesso modo per gli Stati membri, con procedure, tempi, criteri e standard, in modo da evitare che i migranti possano scegliere tra un Paese Ue e l'altro in cerca di condizioni migliori. Le modalità di gestione dei richiedenti asilo, quindi, saranno meno nazionali e più europee.

Regole uguali per tutti. La proposta della Commissione Ue intende sostituire l'attuale direttiva con un regolamento definito, in modo da arrivare più rapidamente a ridurre tempi e differenze nell'accettazione delle domande di asilo nonché garantire gli stessi diritti a tutti i migranti.

“Queste modifiche creeranno un sistema di procedure d'asilo comuni e garantiranno che tutti i richiedenti asilo siano trattati in modo appropriato”, ha chiarito il commissario per l'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos. Per concedere protezione ci sarà una scadenza massima di sei mesi, con la possibilità di una sola proroga di tre mesi in caso di “pressione sproporzionata” sul sistema nazionale d'asilo o di “complessità” del singolo caso in esame.

Unica lista di Paesi sicuri. Le domande inammissibili o infondate dovranno invece essere completate in tempi compresi “tra uno e due mesi”. Ogni Stato dovrà prevedere scadenze comprese fra una settimana e un mese per i ricorsi dei migranti e un periodo da due a massimo sei mesi per le decisioni di primo appello. La Commissione Ue, inoltre, propone di introdurre una sola lista di Paesi sicuri, per sostituire le ventotto liste nazionali attualmente in vigore.

Diecimila euro per ogni reinsediamento. La Commissione, poi, propone che il Paese di accoglienza riceva dalla Ue 10 mila euro per ogni migrante arrivato in base al sistema dei reinsediamenti. E ancora: il regolamento prevede anche di mettere in piedi un sistema di reinsediamenti funzionante su base annuale dove saranno gli Stati membri a decidere quanti rifugiati saranno legalmente accolti e i Paesi di provenienza: “È una finestra legale genuina per chiudere la porta agli arrivi irregolari”, ha detto Avramopoulos, che ha criticato le differenze nelle procedure d’asilo e nelle condizioni offerte ai migranti negli Stati membri dopo i “movimenti secondari”, cioè di coloro che chiedono asilo in Paesi diversi da quello del primo arrivo. La proposta sarà valutata dai governi nazionali e dal Parlamento europeo.

Asilo ‘a tempo’. Il diritto d’asilo per i richiedenti sarà concesso e riconosciuto nell’Unione europea per un tempo determinato, prevede la proposta di riforma. Come ha spiegato Avramopoulos, sarà introdotto il principio per cui “viene garantita protezione finché si rende necessario”. A tal fine, si vuole prevedere una revisione periodica obbligatoria dello status di rifugiato in funzione degli sviluppi nel Paese di provenienza, per considerare cambiamenti che potrebbero modificare le condizioni.

La UE protesta con Renzi per gli sgomberi dei rom

DIRITTI

Milano, 19 febbraio 2016 – 15:45

rom

**il consiglio Ue scrive a
Renzi:**

**“no agli sgomberi violano gli
accordi”**

**il commissario per i diritti umani
Nils Muižnieks scrive al premier:**

**« Preoccupa l'aumento degli
allontanamenti forzati nella
Capitale»**



& amp; amp; lt; img alt=" " title=" " src="http://images2.roma.corriereobjects.it/methode_image/2016/02/19/Roma/Foto%20Roma%20-%20Trattate/he102_INI01F3_27032F-kJhE-U431501077215874VFF-1224x916@Corriere-Web-Roma-593x443.jpg?v=20160219173438"/& amp; amp; amp; amp; gt;

«Caro Presidente, sono seriamente preoccupato dalle notizie sugli sgomberi di famiglie rom in diverse località italiane, soprattutto a Roma e Milano»

Così comincia la lettera che il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muižnieks ha indirizzato al premier Matteo Renzi, per chiedere il rispetto delle procedure internazionali. «Ogni sgombero effettuato senza le dovute garanzie procedurali e senza l'offerta di soluzioni abitative alternative adeguate rappresenta una seria violazione degli obblighi internazionali da parte dell'Italia. Con dispiacere osservo la continuazione delle politiche del passato».

Le violazioni

In effetti, non è la prima volta che il commissario lettone prende carta e penna contro l'Italia. Nel novembre del 2013, dopo una visita a Roma, aveva già scritto all'allora sindaco Ignazio Marino sempre per denunciare le condizioni di vita di rom e sinti. Non solo: come ricorda Muižnieks a Renzi, il Consiglio d'Europa ha già contestato all'Italia due violazioni (relative al 2005 e al 2010) dell'articolo 31 dell'European Social Charter a causa delle «inadeguate condizioni abitative e degli sgomberi forzati di rom e sinti».

L'allarme a Roma

Nella lettera Muižnieks si dice «particolarmente allarmato dall'incremento del numero degli sgomberi forzati a Roma, dove ben 64 allontanamenti sono stati condotti dopo il 13 marzo del 2015 (giorno dell'annuncio del Giubileo della Misericordia, ndr) secondo quanto sostiene l'Associazione 21 Luglio». Sgomberi che, in molti casi, «vengono portati avanti senza una notifica formale o sufficiente preavviso e, fatto ancora più grave, senza un reale dialogo con i diretti interessati – scrive ancora il Commissario -. Ho ricevuto notizie di famiglie rom diventate homeless visto che non è stata offerta loro nessuna alternativa oppure che l'unica soluzione offerta è stata il ricollocamento e segregazione nei campi per soli rom».

Basta con la logica dei campi

Proprio la onlus 21 Luglio – che si occupa di difendere i diritti delle comunità rom e sinti della Capitale e che ha lanciato l'appello internazionale #PeccatoCapitale per chiedere lo stop degli sgomberi durante il Giubileo – aveva accompagnato Muižnieks in giro per i campi nomadi romani, quelli «regolari» e quelli del tutto abusivi. «Durante la mia

visita ho potuto osservare in prima persona le condizioni al di sotto degli standard in cui vivono i rom nei dintorni di Roma, sia negli insediamenti informali che nei “villaggi attrezzati” autorizzati. La segregazione che caratterizza questi ultimi – si legge nella lettera – mina seriamente le possibilità per gli abitanti di ricevere istruzione, avere accesso al lavoro, interagire con persone non rom e integrarsi nella società. Per questo, i “villaggi attrezzati” non possono essere considerati delle alternative abitative adeguate nel contesto degli sgomberi forzati».